PAROLE PRONUNZIATE DAL PROF. ATANASIO BRACCI CAMBINI IN...

Atanasio Bracci Cambini

Ai miei Compaesani

A Voi, o Butesi, intitolo queste poche e rozze parole pronunziate in Pontedera. Non è stata vanagloria porle alla stampa, la malignità ed infamia dei Paolotti e Codini (dei quali abonda ancora il nostro Paese) mi vi ha spinto. Unitevi meco a detestare quest' infame genia

» A Dio spiacente ed a' nemici sui»

Abbiatevi un saluto da chi si gloria di essere nato nella terra di Francesco di Bartolo, *e quindi*

Siena 24 Luglio 1865.

Vostro Compaesano
Prof. ATANASIO BRACCI-CAMBINI

Parole pronunziate dal Prof Atanasio Bracci Cambini in occasione della solenne inaugurazione della Società di Mutuo Soccorso fra gli Operai in Pontedera il 18 Luglio.

Operai!

Permettete, che nella comune letizia esulti ancor io!

Nella mia vita tempestosa, piena di dolori e di disinganni due volte sole il mio cuore si è aperto a sincero e sentito gaudio. Nel giorno, in cui, udendo la tromba dell'indomito Leone di Caprera, vestii la onorata Camicia Rossa, e correva a combattere per la Patria nostra diletta, riscat-

tando la mia individual libertà a prezzo di sangue (1).

L' altra volta è in questo stesso giorno.

Legato a questo Paese per vincoli di sangue e di amicizia, io esulto ogni fiata che vedo le grande idea della nostre rigenerata civiltà far progressi di gigante anche in questo vostro Paese. Questo Paese, a cui potete andar superbi d'appartenere, chè il nome per varii rami d' industria è ricordato con simpatia da ogni Italiano, mancava di una grande Società Popolare per lo mezzo di cui potesse mettersi a livello delle altre terre Italiane. L' industria ha grandi proporzioni presso voi, e ciascun di voi meritamente può alzar la fronte e dire *« Questo tutto ch'io posseggo è opera delle mie fatiche »* nè ciò vi avvilisca ma anzi vi renda superbi, i vostri titoli sono più nobili delle affumicate pergamene de' vecchi nobilazzi. Era adunque necessario che i vostri Operai si unissero fra loro con tali vincoli di Mutua Fratellanza da renderli al grado di ajutar *se da se stessi*. Questa

(1) Costretto dal voler paterno ad abbracciare lo stato claustrale, lo abbandonai appena mi si presentò l' occasione, e questa si fu nel 1860 arruolandomi come volontario nelle file Garibaldine. Il partito nero mi grida il *Crucifige*, ma la mia coscienza non ha rimorso veruno, anzi è giuliva, poichè non ho fatto come taluno che, battendosi il petto da mane a sera sui gradini dell' altare, succhia poi il sangue del povero moralmente, o pecuniamente

necessità l'avea conosciuto Colui che meritamente avete ad unanimità prescelto a presiedervi, e circa tre anni or sono si dava a tutt'uomo che questa fraterna unione, cioè la Società di Mutuo Soccorso, venisse istallata fra voi Ma i di lui sforzi furono vani, non già che voi stessi non ne vedeste l'utilità, no, il semplice supporlo va ne apporterebbe onta. Se fra di voi non surse gloriosa la società, fondata realmente sulle divine parole del Nazareno *Amatevi scambievolmente* (2) lo fu per colpa di coloro che neri nell'anima, come nella loro veste, ajutati da quei *Buoni Signori* de' Paolotti, vi distornorono da questa santa idea dell'esimio Presidente, e menarono fin' oggi vanto e cantarono l'*Alleluia* per lor vittoria. Ma cessò la vostra infame gioia, o negazione di Dio, ed è venuto pur finalmente il tempo, e le verità a vostro marcio dispetto ha essa ottenuto il trionfo, e voi, o buoni Pontederesi in quest' oggi rendendo giustizia agli sforzi non abbastanza laudati di Lui con ogni solenne apparato inaugurate la Società di Mutuo Soccorso che apportar deve immensi benefici

(2) Perchè fo uso di parole bibliche me ne appongono a delitto i Preti ed i loro infami satelliti, o mi vituperano con ogni ributtante titolo Sappiano però che *I ragli degli asini non giungono al cielo*, che io venero la sacra Bibbia meglio di quello che fanno essi tutti, sebbene si dicano *emmentemente* cattolici, però io li direi *sepolcri imbiancati*

a voi stessi, ad al paese tutto. (3) Si la Società vi offrirà i mezzi di sussistenza nella vostre malattie, vi porrà al grado di non stendere più mai la mano al ributtante usurajo, che per darvi uno, succhiandovi anche il midollo, vi cercava cento; (4) ajuterà la figlia vostra per un buon collocamento, infine sarà ottima meta ancora al vostro morale, poichè vi educherà alla previdenza, al risparmio, al lavoro, al lavoro specialmente vero antitodo contro la degradante povertà, ed il vostro Paese lo vedrete in breve cambiare aspetto, poichè essando amanti del lavoro avrete in aborrimento quei vizi che tanto deturpano la dignità dell'uomo.

A questa poche parole taluno dirà cha senza creare una nuova società, qui, in questo vostro

(3) Per questa inaugurazione, invitato, scriveva la seguente epigrafe

INAUGURAZIONE SOLENNE
DELLA SOCIETA' DI MUTUO SOCCORSO
FRA GLI OPERAI PONTEDERESI

—

GENTE NEMICA D' OGNI BENE
MIRATE!
OGGI IL POPOLO UNITO IN LIETA GIOIA
VI DIMOSTRA
CHE NEL SUO VOLERE
EGLI È POTENTE
COME FOLGORE DAL CIELO VENUTA

(4) Quelli che più hanno malmenato il mio nome per queste rozze parole sono stati i Paolotti e gli usurai. A questa gente rispondo che è più onorato il fango delle mie scarpe che essi tutti con la loro finta carità, e male acquistate ricchezze.

paese esisteva già una Società che cinta di una celeste aureola di carità ajuta il misero ed il tapino; e questa Società s' intitola da Vincenzo de' Paoli. (5) Ed oh! tornasse in vita quest'Esimio Benefattore dell' umanità che meraviglíato lo vedreste, irato, armarsi di sferza, e come il Nazzareno, discacciare dai loro tenebrosi ritrovi coloro che di suo nome con impudente ipocrisia facendo scempio vi danno l'obolo loro, affinchè vi vendiate anima e corpo ai loro infami progetti (6). Ma la Società di Mutuo Soccorso apertamente e senza alcun' usura nè materiale nè morale vi restituisce quello che spontaneamente avete offerto. Tanto per voi.

Ciò che riguarda al bene generale del paese la Società di Mutuo Soccorso sembrami, se non vado errato, che sarà il cardine di grandi bene.

(5) Sono varii anni che Pontedera possiede questo bel gioiello di Società de' Paolotti, e sempre avversa tutto ciò che possa portare qualche utile vantaggio al Paese.

(6) Da queste parole ognun che ha un briciolo di senno comprenderà che io non ho menomato per nulla la virtù di Vincenzo de' Paoli anzi n'ho venerazione per il bene che ha egli fatto al suo simile. Io solo vitupero la Società dei Paolotti, la quale non è stata fondata da S. Vincenzo, ma pochi anni or sono in Parigi da un affiliato de' Gesuiti. I Paolotti al contrario di S. Vincenzo si servono della malignità e maldicenza per vituperare la mia onestà. Bella carità! Io però non temo le loro perverse insinuazioni, e tanto più non le temo, che i buoni mi rendono giustizia

fizi. Per essa io vedo sorgere con più larghe proporzioni le scuole pe' figli vostri stabilite su basi più utili delle presenti. Per essa anche le figlie vostre allontanandosi da taluna che venute da oltre monte ed oltre mare sotto il sacro manto di carità e d' istruzione infiltrano nei cuori loro massime nemiche alla patria, al supremo Reggitore, avranno anch' esse, io dico, scuole dirette da colte e gentili dame, che animate dal vero bene proclamato dal Cristo (7) saranno ispiratrici di quei sentimenti degni di Donna Italiana. Ed essendo il vostro paese in condizione del tutto commerciale ed industriale, la Società di Mutuo Soccorso, promuoverà, son sicuro, che qui sia aperta una Scuola Tecnica speciale, affinchè i figli vostri ammaestrati sieno nella lingua, letteratura e Storia patria, imparino le Matematiche, conoscano i principi di scienze fisiche, chimiche e naturali e simil cose tanto necessarie perchè apprendano e comprendano bene di scienze certa l' arte di ben condurre il commercio a tutto ciò che ha attinenza al medesimo. Io vedo sorgere ancora per opera di questa Società un che il quale ri-

(7) Dalla morale del Vangelo ricavo che deve essere amata la Patria, rispettato il sovrano e tutte le autorità legalmente costituite, ora i Preti insegnano, e dai loro satelliti fanno insegnare, tutto il contrario Così s' intende da essi il Vangelo. — Bravi.

cordi agl' Italiani tutti che Pontedera fu cuna di un abile scultore che ha tanta nomanza nella storia delle Belle Arti, io intendo parlare di Andrea detto il Pisano. Se non altro ad incitamento al bene ed al lavoro fate solo incidere anche su razza pietra queste poche parole

GLI OPERAI PONTEDERESI
AD ANDREA DETTO IL PISANO
LOR CONCITTADINO.

E quando talvolta condurrete innanzi ad essa i figli vostri, dite loro che colla fatica e col lavoro ottenne Egli onorato nome nella storia della patria scultura, ed Andrea Pisano sia ad essi esemplare incitamento a percorrere la sublime via del buono, del vero, del bello.

Vedete adunque ancora voi che di grande utilità potrà essere la Società fra voi, tenetela pertanto innalzata come il lucente candelabro del vangelo.

Operai, chiudete gli orecchi alle tenebrose insinuazioni di coloro che volendo far man bassa di tutto ciò che da essi non viene, o di coloro che nemici del vero bene vorrebbero che la Società surta sotto sì belli auspicii, avvolta fosse nel fango. Maledriteli, e teneteli lungi come serpi velenosi.

Volgetevi spesso a questa sacra Bandiera che il vostro bel sesso vi donava, a sui quei sacri colori, che vi dicono la *fede*, l'*amore* la *speranza*, per il

lavoro, giurate che la vostra Società rimarrà sempre finchè Italia sarà Italia.

Esimio Presidente, permattete che coma amico e consocio onorario vi porga un saluto di affetto ed i più sinceri congratulamenti per l'opera dal vostro zelante patriottismo iniziata. Voi che non conoscete paura, e lo addimostraste da volontario sui campi della gloria a Curtatone e Montanara, impavido sostenete la lotta che forse gl'Invidiosi ed i Malvagi apriranno all'opera vostra (8). Voi col senno, che tanto vi distingue, tenata cara per il bene del vostro luogo natio questa Società: mostrate a tutti con quant'amore amata gli operai, il cuore non vi manca, e siate certo cha sarete in benedizione all'operaio, ed il nome vostro rimarrà sempre gradito a quanti amano sinceramente questa terra Italiana, che, perdio! non è tarra di morti, ma di vivi ed ardenti animi.

E voi tutti del seggio potentemente ajutate l'inclito Presidente col senno e colla mano, non vi sgomenti la pugna, ricordatevi non regnare il bene senza lotta, e questa non vi mancherà. Il vostro senno ed il vostro patriottismo mi danno sicura caparra.

(8) Al solito gl'Incliti Paolotti dicono che questa Società non potrà essere altro che una mangiatoria del Presidente Dott. Leonardo Bettini e compagni. Ma quei Signori si ricordino che questi ha tanta onestà quanto essi hanno ipocrisia ed infamia.

Finalmente, Soci Operai, abbiatevi il saluto fraterno che tutti i buoni vi mandano in questo giorno della solenne inaugurazione. Anche Dio dall'alto del celeste empireo vi benedice, checchè ne dicano i sedicenti suoi Ministri. Io però mi cesso, chè di troppo vi arrecai tedio, e l'ultime mie parole saranno col grido tanto gradito ad ogni cuore veramente italiano, e che fa impallidire i nostri nemici

Viva il Re Galantuomo
Viva l'Italia
Viva Giuseppe Garibaldi (9)

(9) I soliti miei detrattori non sapendo in qual altro modo vituperarmi hanno detto che questa acclamazione l'ho fatta per far nascere un mal'umore nel paese. No perdio! chè io amo la tranquillità più di Loro, ma se ho acclamato l'Eroe di Caprera il feci per questa triplice intenzione: 1. perchè il Re e Garibaldi sono i due Angioli Custodi dell'Italia nostra e finchè Essi, o simili ad Essi, esisteranno, i Signori *Codini* dovranno mordere la polvere; 2. che Giuseppe Garibaldi è il Primo Operajo che ha faticato per la Patria, e parlando ai Operaj doveva rammentarlo, perchè ne imitassero le virtù immense di Lui; 3. perchè mio Generale, a cui io ho venerazione tanto divina quanto è grande il terrore che anche il solo nome incute ai vili insetti dei *Codini*. E gli applausi fatti dagli astanti fecero comprendere che il mio Generale è stimato da que' buoni Popolani, a dispetto delle *Code* tutte

—

(Siena, Tip. Mucci, 1865)